

La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni sulla
complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts**



Tomo secondo

Rappresentazione, conoscenza, conservazione
Representation, knowledge, conservation

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

La Città Palinsesto

The City as Palimpsest

**Tracce, sguardi e narrazioni sulla
complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations
on the complexity of historical urban contexts**

Tomo secondo

Rappresentazione, conoscenza, conservazione
Representation, knowledge, conservation

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 6/II

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTERROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

La Città Palimpsesto

Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici

Tomo II - *Rappresentazione, conoscenza, conservazione*

a cura di Maria Ines PASCARIELLO e Alessandra VEROPALUMBO

© 2020 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-99930-07-3

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

15 | **Presentazione**

Presentation

ALFREDO BUCCARO

19 | **Introduzione**

Rappresentazione, conoscenza, conservazione

Introduction

Representation, knowledge, conservation

MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPAUMBO

PARTE I / PART I

Forme plurime di rappresentazione 'della e nella' città. Fra tradizioni di pensiero descrittivo e innovazioni di realtà immersive

Many different forms of representation 'of and in' the city. Between the traditions of descriptive reflection and innovations of immersive realities

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

CAP.1 Rappresentare l'architettura e la città: ieri, oggi, domani

Representing architecture and the city: yesterday, today, tomorrow

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

27 | **Rappresentare l'architettura e la città: ieri, oggi, domani**

Representing architecture and the city: yesterday, today, tomorrow

Antonella di Luggo, Ornella Zerlenga

35 | **Mad_media walls. Il muro come medium**

Mad_media walls. The wall as a medium

Maria Pia Amore, Giovangiuseppe Vannelli

43 | **Imaginative realism then and now. La rappresentazione di spazi immaginari tra arte, scenografia e concept art**

Imaginative realism then and now. Designing imaginary spaces between art, scenography and concept art

Barbara Ansaldi

55 | **Immagini, persistenze, fantasmagorie: la rappresentazione della memoria urbana nel fumetto**

Images, persistence, phantasmagoria: the representation of urban memory in comics

Stefano Ascari

65 | **Narrare le immagini pittoriche delle città. Una mappa geocodificata in realtà aumentata per la città di Napoli**

Narrating the pictorial images of cities. A geocoded map in augmented-reality for the city of Naples

Greta Attademo

75 | **L'architettura tra le due Guerre a Napoli. Strumenti e metodi per rappresentare il cambiamento**

Architecture between the Two World Wars in Naples. Tools and methods to represent change

Mara Capone, Emanuela Lanzara

89 | **Il Palacio de Velazquez nel Parco del Retiro a Madrid. Analisi per la tutela e la valorizzazione dei luoghi**

The Palacio de Velazquez in the Park of Retiro a Madrid. Analysis for the safeguard and enhancement of the places

Davide Carleo, Martina Gargiulo, Luigi Corniello, Pilar Chias Navarro

97 | **Arte e poesia sui muri della città**

Art and poetry on the city walls

Valeria Cera, Marika Falcone

- 107 | Punti di vista impossibili nel palinsesto virtuale della città
Impossible points of view in the virtual palimpsest of the city
Vincenzo Cirillo
- 115 | Insediamenti religiosi in città
Religious settlements in the city
Luigi Corniello
- 123 | Matera, storytelling e cinema
Matera, storytelling and cinema
Angela Colonna, Antonello Faretta, Michele Claudio Masciopinto
- 131 | Il patrimonio UNESCO in Albania. Rilevare la città e l'architettura
UNESCO heritage in Albania. Survey of the city and the architecture
Angelo De Cicco, Vincenzo Cirillo, Luigi Corniello, Paolo Giordano, Ornella Zerlenga, Andrea Maliqari, Florian Nepravishta
- 137 | Le forme di rappresentazione dei ponti romani nel tempo
Forms of representation of Roman bridges over time
Tommaso Emler, Adriana Caldarone, Alexandra Fusinetti
- 147 | Esperienze visive nello spazio urbano
Visual experiences in urban space
Vincenza Garofalo
- 157 | La Quinta da Regaleira a Sintra: analisi e modellazione digitale
The Quinta da Regaleira in Sintra: analysis and digital modelling
Fabiana Guerriero, Gennaro Pio Lento, Luigi Corniello, Pedro Antonio Janeiro
- 167 | Leggere, indagare e conoscere il palinsesto urbano: metodologie innovative per il rilievo di via Nino Bixio a Maddaloni
Read, investigate and learn about the urban schedule: innovative methodologies for the survey of via Nino Bixio in Maddaloni
Domenico Iovane, Rosina Iaderosa, Sabrina Acquaviva
- 177 | Il Circo Massimo in realtà aumentata: un caso studio per conoscere e gestire aree archeologiche nel tessuto urbano e nella vita della comunità
The Circus Maximus in augmented reality: a case study to know and manage archaeological area in the urban fabric and in the life of the community
Luca Izzo
- 185 | Le nuove tecnologie della rappresentazione per la conoscenza e il progetto. L'architettura fortificata
New technologies of representation for knowledge and design. Fortified architecture
Valeria Marzocchella
- 195 | Spazi di appartenenza: il rilievo del nuovo Bazaar di Tirana
Spaces of belonging: the survey of the new Bazaar in Tirana
Enrico Mirra
- 203 | Disegnare il rito. Cartografia dell'occupazione effimera dello spazio pubblico di Siviglia
Drawing the rite. Cartography of the ephemeral occupation of public space in Seville
Javier Navarro-De-Pablos, Clara Mosquera-Pérez, María Teresa Pérez-Cano
- 213 | Frammenti narrativi. Il collage nella rappresentazione di architettura e città negli anni Sessanta
Narrative fragments. The collage in the representation of architecture and city in the Sixties
Manuela Piscitelli
- 221 | Città stratificate. Fotografia e montaggio nella rappresentazione dello spazio urbano
Layered cities. Photography and montage in the representation of urban space
Nicolò Sardo
- 229 | Nuove forme artistiche per nuove identità territoriali: strategie di rigenerazione urbana attraverso la street art
New artistic forms for new territorial identities: urban regeneration strategies through Street Art
Simona Rossi

CAP.2 Immagini e strumenti: stratificazioni, vedute, forme di città

Images and tools: layers, views, shapes of cities

DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO

- 241 | Specie di scale. Disegnare per conoscere alcune scale del centro antico di Napoli
Species of stairs. Understanding by drawing some stairs of the ancient city of Naples
Luigiemanuele Amabile, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello
- 247 | Ischia e Procida. La rappresentazione del 'limite'
Ischia and Procida. The representation of the 'limit'
Paolo Cerotto
- 255 | La lettura della città di Aversa tra immagini storiche, rappresentazioni e rilievi
The reading of the city of Aversa between historical images, representations and reliefs
Margherita Cicala
- 263 | Il capriccio come progetto urbano. Hubert Robert e il porto di Ripetta
The Capriccio as Urban Design. Hubert Robert and the Port of Ripetta
Fabio Colonnese
- 273 | Baldassarre Peruzzi e il progetto come palinsesto
Baldassarre Peruzzi and the design as a palimpsest
Fabio Colonnese, Marco Carpiceci
- 283 | La Versailles del Settecento: cartografie di città
The Versailles of the Eighteenth century: city cartographies
Domenico Crispino
- 291 | La rappresentazione dei caratteri della città mediterranea nella storia: il caso di Trapani e del suo territorio
The representation of the characteristics of the Mediterranean city in history: the case of Trapani and its territory
Salvatore Damiano
- 301 | Franciscan convents in undergoing transformations: fluttering pasts and futures of historical seraphic houses in Italy
Maria Angélica Da Silva, Annarita Vagnarelli, Fábio Henrique Sales Nogueira
- 311 | Catania nel nuovo corso del '900, dal Liberty al mare tra mappe e digitale
Catania in the new avenue of the XXth, from Liberty to the sea between maps and digital
Giuseppe Di Gregorio
- 319 | Lo 'schema frattale' di Ortigia: un palinsesto a più scale, dalla città all'edificio
Ortygia's 'fractal scheme': a multi-scale palimpsest, from city to building
Eleonora Di Mauro
- 329 | Il tracciato dell'antico Acquedotto Reale e il parco Superiore della Reggia di Portici
The historical route of the Royal Aqueduct and the Upper Park of the Portici Royal Palace
Raffaella Fusco, Mirella Izzo, Arianna Lo Pilato
- 337 | Mappe stellari e geometria sacra nel disegno delle città medioevali di Sicilia. Un'ipotesi archeoastronomica su Erice
Star Maps and Sacred Geometry in the design of the Medieval Cities of Sicily. An archaeoastronomic hypothesis about Erice
Gian Marco Girgenti
- 347 | Rappresentazioni di occasioni perdute tra negligenza e cecità
Representations of lost occasions between negligence and blindness
Francesco Maggio
- 357 | Il disegno delle forme evolutive delle nuove città
The evolving shapes design of New Towns
Giuseppe Marino
- 365 | Literary Language and Palimpsests of Chronometries: Representations of Urban Space in Bruno Schulz's Prose
Anca Matyiku
- 371 | Palinsesti materiali e immateriali per la riconfigurazione di una città priva di sembianze storiche
Palimpsest: material and immaterial reminiscences for the reconfiguration of a city without historical features
Caterina Palestini

- 379 | Preludes in surveying and drawing digital culture in geometric principles in the Treatise of Abraham Bosse
Nicola Pisacane, Alessandra Avella
- 393 | La città di Elbasan tra cartografie storiche e configurazioni attuali
The city of Elbasan among historical cartography and current configurations
Adriana Trematerra
- 401 | Indizi plurimi di persistenze nella città di Pescara
Multiple signs of persistence in the city of Pescara
Pasquale Tunzi
- 411 | Tracce territoriali. Olbia e il suo palinsesto ambientale
Territorial traces. Olbia and its environmental palimpsest
Michele Valentino, Antonello Marotta
- 419 | Napoli rappresentata dai suoi campanili. Un caso studio: il progetto PREVENT
Naples represented by its bell towers. A case study: the PREVENT project
Ornella Zerlenga, Vincenzo Cirillo, Margherita Cicala, Riccardo Miele
- 431 | *Analisi, narrazioni e disegni del palinsesto urbano*
Analyses, narratives and drawing of the urban palimpsest
Daniela Palomba, Maria Ines Pascariello

PARTE II / PART II

Conservare la preesistenza e favorirne la lettura. Il ruolo del Restauro per la città palinsesto
Preserve the pre-existence and support its reading. The role of Conservation for the city-palimpsest
RENATA PICONE, MARCO PRETELLI

CAP.1 Centri storici tra conservazione integrata e rigenerazione urbana. Approcci sostenibili per la loro salvaguardia
Ancient cities between Integrated Conservation and Urban Regeneration. Sustainable approaches to their protection
ALDO AVETA

- 443 | Tra conservazione e rigenerazione dell'ambiente costruito: approcci adattivi e strategie operative per palinsesti resilienti
Between conservation and regeneration of built environment: adaptive approaches and operational strategies for resilient palimpsest
Alessandra Tosone, Virginia Lusi, Renato Morganti
- 451 | I centri storici italiani tra sicurezza e fruizione
Italian historical centers between safety and fruition
Renata Prescia
- 459 | Resti della città del passato e strutture della città del presente: una dialettica aperta
Ruins of the ancient city and the element of the present city: an open dialectic
Maria Grazia Turco
- 469 | Centri storici meridionali: verso quale futuro?
Southern historical centres: towards which future?
Giuseppe Abbate
- 477 | Vent'anni di trasformazioni della città vecchia di Genova. Premesse metodologiche per un'analisi urbana
Transformations of the historical city of Genoa since twenty years. Methodological approach for an analytic study
Rita Vecchiattini, Cecilia Moggia, Francesca Segantin
- 485 | Conoscenza e tutela per la rigenerazione urbana: il caso di un centro storico minore in Abruzzo
Knowledge and protection for urban regeneration: the case of smaller historical centers in Abruzzo
Michela Pirro
- 495 | La marginalizzazione dei centri storici in Sicilia. Fenomenologie, esperienze e strumenti di intervento
The marginalization of historic centres in Sicily. Phenomenology, experiences and planning tools
Maria Rosaria Vitale, Deborah Sanzaro, Chiara Circo
- 505 | Conservazione integrata e rigenerazione delle città storiche: restauro urbano/pianificazione nei Piani di Gestione UNESCO
Integrated conservation and regeneration of historic cities: urban restoration/planning in UNESCO management plans
Aldo Aveta

CAP.2 Le 'città palinsesto' ai tempi dell'UNESCO: un bilancio a cinquant'anni dalla Convenzione del 1972
The 'palimpsest city' at the time of UNESCO: an assessment fifty years after the 1972 Convention
ANDREA PANE, TERESA CUNHA FERREIRA

- 519 | L'invenzione delle 'rive della Senna', o il lento riconoscimento del patrimonio mondiale a Parigi
Inventing the 'Banks of the Seine', or the slow recognition of World Heritage in Paris
Laurence Bassieres
- 531 | Il sito UNESCO di Provins e le attuali sfide di gestione del patrimonio culturale tra conservazione e sviluppo turistico
The UNESCO site of Provins and the current management challenges between conservation and tourism development
Lia Romano
- 543 | L'area archeologica di Bagan in Birmania. Origini e contraddizioni dei criteri per il riconoscimento dei siti 'patrimonio dell'umanità'
Bagan's archaeological area in Burma. Origins and contradictions of the criteria for the World Heritage site's nomination
Simona Salvo
- 555 | Pressione turistica e monumenti nell'area UNESCO di Pisa
Tourist pressure and monuments in the UNESCO area of Pisa
Francesca Giusti
- 563 | UNESCO mania? Effetti positivi per la conservazione e valorizzazione dei siti emiliano-romagnoli
UNESCO mania? Positive effects for the conservation and enhancement of the Emilia-Romagna sites
Valentina Orioli, Andrea Ugolini, Chiara Mariotti
- 577 | Un itinerario UNESCO in crescita. 'Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale', dal riconoscimento del 2015 al dibattito attuale
A UNESCO itinerary in growth. 'Arab-norman Palermo and the cathedral churches of Cefalù and Monreale', from the 2015 recognition to the current debate
Zaira Barone
- 589 | Siti e paesaggi culturali campani della World Heritage List
World Heritage List sites and cultural landscapes of Campania
Claudia Aveta

CAP.3 Città, memorie, restauro. Il palinsesto urbano tra interpretazione e intervento sulle preesistenze
Cities, Memories, restoration. The urban palimpsest between interpretation and intervention on the pre-existing
BIANCA GIOIA MARINO, MARIA ADRIANA GIUSTI

- 603 | I palinsesti dell'edificio del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: un approccio transdisciplinare per la conoscenza del patrimonio
The palimpsests of the building of the National Archaeological Museum of Naples: a transdisciplinary approach for the knowledge of the heritage
Bianca Gioia Marino, Amanda Piezzo
- 613 | Ephemeral Heritage: The Ottoman centre of Austro-Hungarian Sarajevo (1878-1918)
Philipp Heckmann-Umhau
- 623 | Palinsesti fisici, stratificazioni semantiche, modi del restauro architettonico
Physical palimpsest, stratification of meanings, ways of protection of architectural heritage
Lucina Napoleone
- 631 | Pompei stratificata attraverso il linguaggio cinematografico di Carlo Ludovico Ragghianti
Stratified Pompeii through the cinematographic language of Carlo Ludovico Ragghianti
Daniela Pagliarulo
- 641 | Archeologia dei relitti urbani. Luoghi abbandonati come dispositivi di lettura delle città
The Archeology of urban relics. Dismissed places as dispositifs to acknowledge cities
Emanuela Sorbo
- 651 | Paesaggi complessi nell'aretino: letture comparate e scelte di intervento sull'architettura fortificata e rurale tra Cortona e Castiglion Fiorentino
Complex landscapes around Arezzo: comparative interpretations and choises of intervention on fortified and rural architecture between Cortona and Castiglion Fiorentino
Iole Nocerino, Annamaria Ragosta

- 661 | Rovine e frammenti classici nei contesti urbani: dall'interpretazione dell'iconografia storica agli attuali strumenti di lettura e divulgazione
Ruins and classical fragments in urban contexts: from the interpretation of historical iconography to the current tools of interpretation and dissemination
Emanuele Romeo, Riccardo Rudiero
- 671 | Archeologia, architettura e restauro tra XIX e XXI secolo: dallo scavo alle Digital Humanities
Archaeology, Architecture and Restoration between the 19th and 21st centuries: from excavation to Digital Humanities
Maria Grazia Ercolino
- 679 | Interpretare, rappresentare, narrare. Memoria e luci sul Tempio di Adriano in Piazza di Pietra a Roma
Interpreting, representing, narrating. Memory and lights on Hadrian's Temple in Piazza di Pietra in Rome
Simonetta Ciranna
- 689 | Il Settizonio Severiano. Tracce del suo reimpiego dall'epoca di Sisto V (1585-1590) ad oggi
The Severian Septizodium. Traces of its reemployment from the Age of Sixtus V (1585-1590) until today
Alfonso Ausilio
- 697 | Cultura materiale e immateriale di Matera. Architettura, immaginario e identità
Tangible and intangible culture of Matera. Architecture, imagery and identity
Alessandra Lancellotti
- 705 | Una memoria urbana cancellata. Trasformazioni dell'area del porto di Salerno dal fascismo ad oggi
An urban memory erased. Transformations of the harbour area of Salerno from fascism to the present
Emanuela De Feo, Mariarosaria Villani
- 713 | Nuove stratificazioni per il Centro Antico di Napoli: una strategia progettuale tra via Duomo e vico Sedil Capuano
New stratifications for the Ancient City of Naples: a design strategy between via Duomo and vico Sedil Capuano
Ferruccio Izzo, Marianna Ascolese, Salvatore Pesarino
- 723 | Vucciria a Palermo: narrazioni contemporanee da Guttuso alla Street Art
Vucciria in Palermo: contemporary narratives from Guttuso to Street Art
Rosario Scaduto
- 733 | La Cascina di Margherita d'Austria a L'Aquila, tra persistenza fisica e oblio: la trasformazione di un luogo urbano non 'riconosciuto'
Margaret of Austria's farmhouse in L'Aquila, between physical persistence and oblivion: the transformation of an 'unrecognized' urban place
Carla Bartolomucci

CAP.4 La città nascosta. Restauro e progetto per la città sotterranea
The hidden city. Restoration and project for the underground city
LUIGI VERONESE, MARIAROSARIA VILLANI

- 747 | The underground in the stratified city: incompatibility, compromise or potentiality?
Daniele Amadio, Giovanni Bruschi, Maria Vittoria Tappari
- 755 | Risalire la città. Gli ascensori ipogei di Posillipo e Pizzofalcone a Napoli
Climbing up the city. The underground elevators of Posillipo and Pizzofalcone in Naples
Luigi Veronese
- 765 | *Hypogeum amphitheatri*. Conoscenza, restauro e miglioramento della fruizione dei sotterranei degli anfiteatri romani
Hypogeum amphitheatri. Study, restoration and usage improvement of Roman amphitheaters' subterranean
Luigi Cappelli
- 775 | Il culto misterico 'sotto la città'. Strategie di restauro, valorizzazione e ampliamento della fruizione per il Mitreo di Santa Maria Capua Vetere
The mystery cult 'under the city'. Restoration, enhancement and improvement of fruition capable strategies for the Mitreo di Santa Maria Capua Vetere
Ersilia Fiore
- 785 | La Città Sottosopra: il difficile rapporto fra scavo archeologico e livello consolidato della città contemporanea
The Upside-Down City: the difficult relationship between archaeological site and contemporary city
Diana Lapucci, Lucia Barchetta

- 793 | Archeologia, paesaggio, infrastrutture. I bunker di Cuma
Archeology, landscape, infrastructures. The bunkers of Cuma
Marianna Mascolo
- 799 | Conservare e valorizzare il patrimonio sotterraneo: casi studio piemontesi a confronto
Preservation and enhancement of the underground heritage: comparison of case studies in Piedmont
Manuela Mattone, Nadia Frullo
- 807 | Patrimonio sotterraneo emerso e sommerso. Il sistema dei rifugi antiaereo della Seconda Guerra Mondiale a Torino tra conservazione e valorizzazione
Underground submerged and emerged heritage. The system of Second World War air-raid shelters in Turin between preservation and enhancement
Emanuele Morezzi, Tommaso Vagnarelli
- 817 | Santarcangelo di Romagna: il sistema di strutture ipogee in rapporto al tessuto urbano storico tra tutela e valorizzazione
Santarcangelo di Romagna: the hypogean system in relation to the historic center between protection and enhancement
Mirko Petrucci, Matteo Piscicelli, Marco Zuppiroli
- 829 | The case of the Cryptoporticus in Sessa Aurunca, a missed opportunity
Alessia Vaccariello

CAP.5 Stratificazione e restauro: leggere, interpretare e conservare il palinsesto architettonico
Layering and Restoration: Reading, Interpreting and Preserving the Architectural Palimpsest
RAFFAELE AMORE, MASSIMO VENTIMIGLIA

- 837 | L'area di Porta Maggiore a Roma: caratteri attuali di un nodo pluristratificato, problemi e strategie per la valorizzazione
The area of Porta Maggiore in Rome: features, problems and strategies for the enhancement of a multistratified hub
Maurizio Caperna, Lavinia Anzini
- 847 | Archeologia e contesto urbano. Il caso della Domus tardoantica alle pendici nord est del Palatino
Archaeology and urban context. The case of the late-ancient Domus on the north-east slopes of the Palatine hill
Flavia Marinos
- 855 | Il palinsesto architettonico come paradigma di lettura di un contesto urbano pluristratificato: dalla conoscenza all'interpretazione delle testimonianze per la valorizzazione
The architectural palimpsest as a paradigm for interpreting a multilayered urban context: from the knowledge to the interpretation of the testimonies for the enhancement
Michela Benente, Cristina Boido, Melania Semeraro
- 865 | Camminando sul passato: identificazione delle stratificazioni storiche e annotazioni critiche dal cantiere di restauro della pavimentazione del santuario di Maria Santissima di Gulfi a Chiramonte Gulfi in Sicilia
Walking on the past: identification of the historical stratifications and some critical notes concerning the restoration of the pavement of the Santuario di Maria Santissima di Gulfi in Chiramonte Gulfi, Sicily
Giovanni Gatto, Gaspare Massimo Ventimiglia
- 877 | Disvelare e conservare il palinsesto architettonico: il restauro del fronte chiramontano nella corte interna del Collegio dei Santi Agostino e Tommaso ad Agrigento
Unveiling and preserving the architectural palimpsest: the restoration of the Chiramonte's front in the internal courtyard of the Collegio dei Santi Agostino e Tommaso in Agrigento
Gioele Farruggia, Gaspare Massimo Ventimiglia
- 889 | Taras, Tarentum, 'Taranto Vecchia': problemi di conservazione e reintegrazione di una città in attesa
Taras, Tarentum, 'Taranto Vecchia': conservation and reintegration issues of a waiting city
Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella
- 901 | Contro il palinsesto
Versus palimpsest
Renato Capozzi
- 909 | Everyone Has a Past: Selective Heritage Definitions in National Contexts
Mesut Dinler

- 915 | Memoria, restauro, distruzione: la documentazione del tessuto urbano di Tor de' Specchi per l'isolamento del Campidoglio. Il caso di SS. Orsola e Caterina
Memory, restoration, destruction: documenting Tor de' Specchi urban pattern for the isolation of Capitol. SS. Orsola and Caterina study case
Alessandro Mascherucci, Barbara Tetti
- 925 | Un complesso brano di città: il Plaium Montis di Salerno tra ambiziosi programmi e speranze disattese
A very complex urban patch: the Plaium Montis quarter in Salerno between ambitious programs and dashed hopes
Valentina A. Russo
- 935 | Tracce palesi e nascoste da riconoscere, conservare e riconsegnare al futuro. Il fondaco di Corigliano Calabro
Clear and hidden traces to recognize, preserve and return to the future. Fondaco in Corigliano Calabro
Brunella Canonaco
- 945 | Una metodologia di lettura applicata ad un centro urbano: Nola e la trasformazione dei suoi affacci
A reading methodology applied to a city: Nola and the transformation of its urban facing
Emanuele Navarra
- 951 | Nola, valenze materiali per un bene immateriale. Innesti nuovi su tessuti antichi
Nola, material values for an intangible heritage. New grafts on old urban fabrics
Saverio Carillo
- 961 | La città romana di Allifae, tra storia e contemporaneità
The roman town of Allifae, between history and contemporaneity
Mariangela Terracciano
- 971 | Il Casamale e le sue mura: approcci gnoseologici per un'adeguata conservazione
Casamale's district and its fortified walls: gnoseological approaches to their preserving
Marina D'Aprile
- 981 | I resti delle fortificazioni aragonesi di Napoli: un palinsesto dimenticato
The remains of Aragonese fortifications of Naples: a forgot palimpsest
Raffaele Amore

Siti e paesaggi culturali campani della World Heritage List

World Heritage List sites and cultural landscapes of Campania

CLAUDIA AVETA

Università di Napoli Federico II

Abstract

Tra i paesaggi italiani inseriti nella World Heritage List vi sono una serie di centri in Campania caratterizzati da veri e propri capolavori artistici ed architettonici come Amalfi e Ravello in 'Costiera Amalfitana' o le città di Paestum e Velia in 'Cilento, Vallo di Diano, le aree archeologiche di Paestum e Velia e Certosa di Padula', inseriti in siti di straordinario valore paesaggistico.

Il confronto tra alcuni esempi può risultare utile per capire quali politiche, siano o meno state adottate, e quali proposte possono essere avanzate per migliorarne la tutela, il restauro, la valorizzazione anche in relazione all'efficacia dei Piani di Gestione.

Among the Italian landscapes included in the World Heritage List there are a number of centers in Campania characterized by real artistic and architectural masterpieces such as Amalfi and Ravello on the 'Amalfi Coast' or the cities of Paestum and Velia in 'Cilento, Vallo di Diano, the archaeological areas of Paestum and Velia and Certosa di Padula', included in sites of exceptional landscape value.

The comparison between some examples can be useful to understand which policies have been adopted or not, and which proposals can be put forward to improve the protection, restoration, enhancement also in relation to the effectiveness of the Management Plans.

Keywords

Campania, città d'arte, paesaggi culturali.

Campania, art cities, cultural landscapes.

Introduzione

L'impegno internazionale per la protezione del patrimonio culturale si è diffuso già a partire dalla fine del XIX secolo a fronte delle numerose trasformazioni urbane con danni al patrimonio culturale fino ad una importante tappa, costituita dalla istituzione dell'Unesco (1946). Nel 1972 venne stipulata la Convenzione sulla Protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale, fondamento della *World Heritage List*. Come è noto, la Convenzione descrive, agli artt. 1 e 2, le caratteristiche del patrimonio culturale e naturale che può essere iscritto all'interno del suddetto elenco e specifica l'impegno degli Stati membri ad assicurarne l'identificazione, la protezione, la conservazione, la valorizzazione e la trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale di rilevante importanza posto nel proprio territorio [Sodano 2016].

L'obiettivo principale della Convenzione è dichiarato all'interno delle *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*, che forniscono informazioni utili per l'interpretazione e l'applicazione dei principi espressi dallo stesso documento. Questo, approvato nel 1972, si fonda sul principio del valore universale ed eccezionale (*Outstanding Universal Value*); nei primi anni, la selezione dei siti comprendeva realtà molto particolari,

mentre il progressivo ampliamento della Lista ha modificato il criterio di valutazione dei migliori esempi di determinate categorie di patrimonio, individuate dall'Unesco. Oltre al valore universale ed eccezionale un sito per far parte del Patrimonio dell'Umanità deve soddisfare altri due requisiti: quello dell'autenticità (riferito al patrimonio culturale) e quello dell'integrità. In Italia, tra i siti iscritti nella Lista si ritrovano sia nuclei storici di città d'arte, sia ambienti urbani e paesaggistici.

1. Il paesaggio culturale come categoria di patrimonio

Nel 1992, anno in cui si tenne a Rio de Janeiro il primo *Summit della Terra*, il *World Heritage Committee*, sulla base del lavoro di un gruppo di esperti provenienti da ogni continente, adottò la categoria dei paesaggi culturali, la cui complessità emerge dalla stessa definizione: «I paesaggi culturali rappresentano il 'lavoro combinato della natura e dell'uomo' designato nell'articolo 1 della Convenzione. Essi illustrano l'evoluzione della società umana e dei suoi insediamenti nel tempo, sotto l'influenza dei vincoli fisici e/o delle opportunità presentate dal loro ambiente naturale e delle forze sociali, economiche e culturali, sia esterne che interne»¹. È utile ricordare che le categorie di paesaggio culturale previste all'interno delle *Linee guida operative per l'implementazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale* sono tre: il paesaggio creato intenzionalmente dall'uomo, ovvero i giardini e i parchi realizzati per ragioni estetiche; il paesaggio organicamente evoluto; il paesaggio culturale associativo, quello cioè che presenta forti associazioni religiose, artistiche o culturali con l'elemento naturale. La seconda categoria è suddivisa in due sub-categorie del paesaggio «relitto» o fossile, nel quale il processo evolutivo si è concluso in un momento qualsiasi del passato e del paesaggio in trasformazione continua, che ha ancora un ruolo nella società per il suo legame con lo stile di vita tradizionale e nel quale il processo evolutivo è ancora in corso. Nel Summit di Rio sono stati anche modificati i dieci criteri dell'*Outstanding Universal Value*, inserendo al loro interno specifici riferimenti al paesaggio; rendendo, però, particolarmente complessa l'applicazione dei principi di autenticità ed integrità.

Di grande rilievo poi è la firma, nel 2000, e la successiva ratifica, della Convenzione Europea del Paesaggio, che, all'art. 1 definisce il paesaggio come: «... una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni» [Gurrieri 2011].

Le citate evoluzioni culturali internazionali vanno relazionate con l'esplicitazione del concetto di ambiente che ha condizionato in modo determinante la definizione dei principi scientifici nel campo disciplinare del restauro e, conseguentemente, l'oggetto stesso della tutela [Pane 1967, 15]. Roberto Pane fu tra coloro che hanno intuito l'importanza della 'questione ambientale' e che hanno intensamente sottolineato la pressante necessità di tutelare il territorio antropizzato e non, evidenziando le istanze correlate, sia di tipo urbanistico che ecologico [Pane 1967, 84]. Egli, come è ben noto, è stato, insieme a Piero Gazzola, tra i promotori della Carta di Venezia del 1964, che all'art. 1 estese il concetto di bene culturale dal singolo monumento all'«ambiente urbano o paesistico»: tale documento si colloca a valle di un lungo dibattito partito nell'immediato dopoguerra in ambito culturale e letterario [Giusti-Romeo 2010, 5-22].

Pane, nei suoi scritti, ha assegnato al termine 'ambiente' un significato molto ampio, successivamente attribuito al paesaggio ed ha contribuito all'inserimento della tutela del paesaggio all'interno della pianificazione territoriale [Pane 1980, 243-244; Pane 1987, 369-380].

¹ <https://whc.unesco.org/en/guidelines/> (luglio 2019), p. 20.

Dopo le determinanti definizioni di Rosario Assunto sul paesaggio [Assunto 1976], in tempi più recenti, Carlo Tosco, nel suo volume del 2009, ha rilevato che: «... il paesaggio possa essere inteso come 'forma del territorio'» [Tosco 2009, 3] e che «il territorio viene inteso semplicemente come porzione di superficie terrestre, che costituisce la base materiale del paesaggio: un medesimo territorio quindi può presentare paesaggi diversi nel corso della sua storia» [Tosco 2009, 3-4]. Anche Francesco Gurrieri, dopo aver definito il paesaggio ed il territorio, riconosce nel 'restauro del paesaggio' quel «complesso di operazioni coerenti, progettate e programmate su una parte omogenea di territorio, finalizzate al recupero dei valori culturali per tramandarne l'esistenza» [Gurrieri 2011, 34].

Emerge, dunque, che la categoria dei paesaggi culturali ha connotato l'ampliamento della precedente visione di 'monumenti': la tutela del patrimonio della World Heritage List li considera parti integranti di sistemi ecologici e culturali più ampi.

2. I siti 'Costiera Amalfitana' e 'Cilento, Vallo di Diano, aree archeologiche di Paestum e Velia e Certosa di Padula' e i Piani di Gestione

Le *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention* (il cui ultimo aggiornamento è del 2019) prevedono che ogni sito iscritto nella World Heritage List debba essere corredato da un Piano di Gestione o altro sistema di gestione documentato che deve specificare come conservare il valore universale eccezionale attraverso mezzi partecipativi². Secondo tali *Linee guida*, i contenuti del Piano di Gestione consistono in: una comprensione approfondita e condivisa della località o area, dei suoi valori universali, nazionali e locali e del suo contesto socio-ecologico da parte di tutte le parti interessate, comprese le comunità locali e le popolazioni autoctone; il rispetto della diversità, dell'equità, dell'uguaglianza di genere e dei diritti umani e l'uso della pianificazione inclusiva e partecipativa e dei processi di consultazione delle parti interessate; un ciclo di pianificazione, attuazione, monitoraggio, valutazione e feedback; una valutazione delle vulnerabilità del sito a pressioni e cambiamenti sociali, economici, ambientali e di altro tipo, inclusi disastri e cambiamenti climatici, nonché il monitoraggio degli impatti delle tendenze e degli interventi proposti; lo sviluppo di meccanismi per il coinvolgimento e il coordinamento delle varie attività tra i diversi partner e parti interessate; l'assegnazione delle risorse necessarie; lo sviluppo delle capacità; una descrizione responsabile e trasparente di come funziona il sistema di gestione. Dunque, il Piano di Gestione deve considerare le fasi di conoscenza, conservazione e valorizzazione delle risorse che descrivono, da un lato, parti di definizione del Piano stesso, e dall'altro, costituiscono momenti attuativi del documento.

Il Piano di Gestione rappresenta, quindi, un modello di amministrazione delle risorse di carattere storico, culturale e ambientale, utili per orientare le scelte della pianificazione urbanistica ed economica dell'area, individuando i corretti indirizzi di conoscenza, conservazione e valorizzazione correlati allo sviluppo delle risorse che caratterizzano un determinato territorio.

Orbene, per dibattere in tema di Piani di Gestione applicati a specifiche realtà campane qui ci si riferisce ad alcuni dei paesaggi che appartengono alla World Heritage List, inseriti nella categoria 'patrimonio culturale' che comprendono anche una vasta quantità di centri caratterizzati da notevoli capolavori artistici ed architettonici come Amalfi e Ravello in 'Costiera Amalfitana' o le due importanti città classiche di Paestum e Velia in 'Cilento, Vallo di Diano, aree archeologiche di Paestum e Velia e Certosa di Padula'.

² <https://whc.unesco.org/en/guidelines/> (luglio 2019).

CLAUDIA AVETA

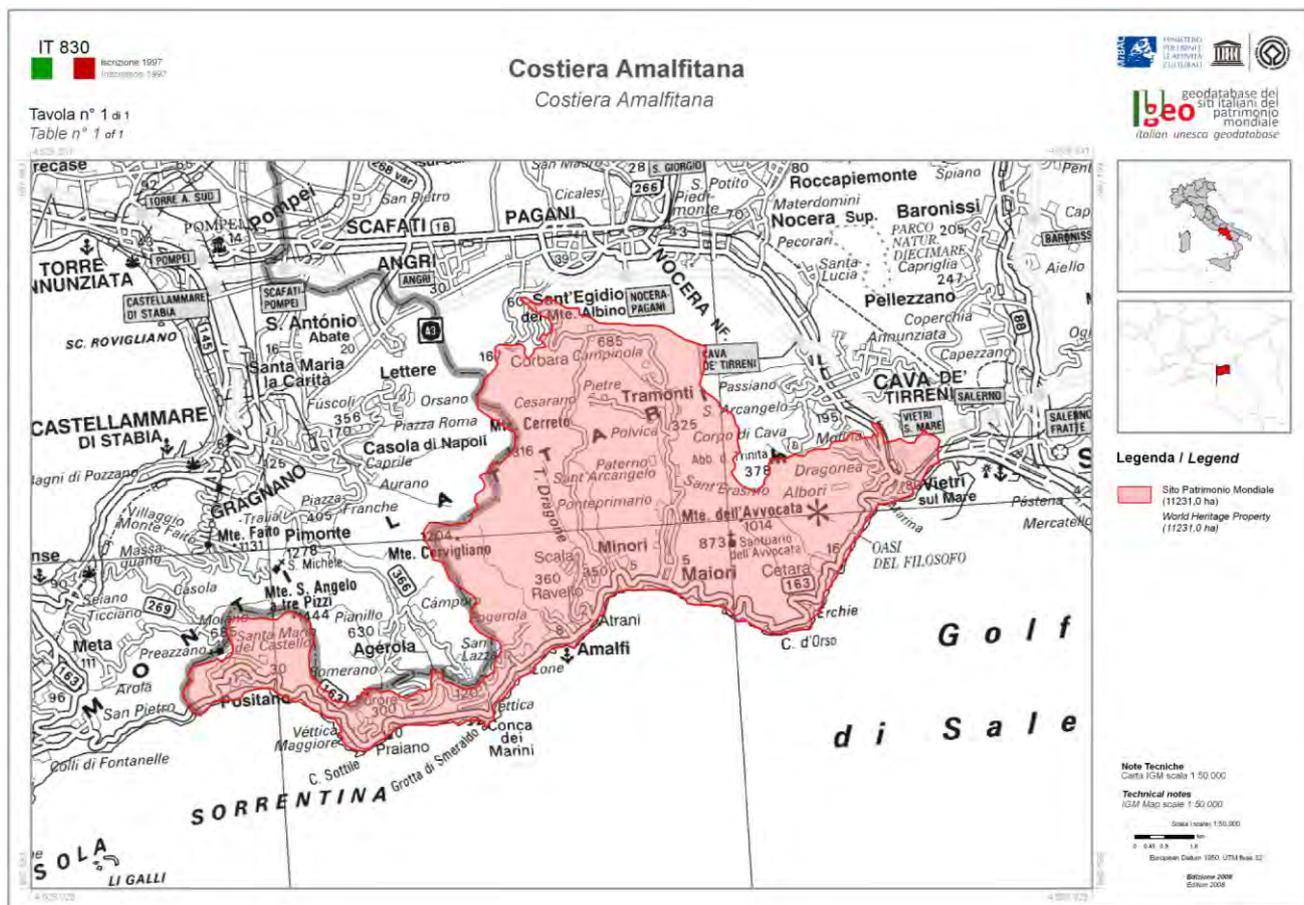


1: Il paesaggio culturale della Costiera Amalfitana (<https://whc.unesco.org/en/list/830/>).

La costiera amalfitana, definita da Roberto Pane «luminosa ed arsa nella chiarezza delle rocce anfrattuose, nel bianco intonaco delle case arrampicate in avventurose scenografie onde sfruttare il minimo spazio pianeggiante» [Pane 1955, 31], si trova nell'area a sud di Napoli ed è caratterizzata da rilevanti bellezze naturali, come i terrazzamenti agricoli e le rocce calcaree frastagliate a picco sul mare, e da cittadine di notevole valore architettonico e artistico, tra le quali Amalfi e Ravello. Il sito è stato iscritto nella World Heritage List nel 1997 nella categoria 'cultural landscape' in quanto «è un mirabile esempio di paesaggio mediterraneo di eccezionale valore scenico naturale e culturale, risultato della sua spettacolare orografia e dell'evoluzione storica» (criteri ii, iv, v) e comprende ben dodici comuni.

L'elaborazione del Piano di Gestione del sito Unesco 'Costiera Amalfitana', pubblicato nel 2019, si è concretizzata grazie all'azione della Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storico-Artistici ed Etnoantropologici di Avellino e Salerno e la Comunità Montana Penisola Amalfitana. Tale documento individua dieci obiettivi strategici da conseguire con trentasei azioni ciascuna comprendente vari interventi, per un totale di sessantasei, per ciascuno dei quali è stata elaborata una specifica scheda.

La disciplina paesaggistica dell'area è contraddistinta dal Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino-Amalfitana (PUT redatto nei primi anni Settanta da un gruppo di studio coordinato da Roberto Pane e Luigi Piccinato ed approvato con L.R. 27/6/87 n. 35 e revisionato nel 2018) e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Salerno (PTCP del 2012): in entrambi gli strumenti urbanistici l'entità e la qualità degli interventi sono definite sulla base del 'pregio' dei paesaggi e l'intero territorio Unesco 'Costiera Amalfitana' è inserito in un'unica Unità di Paesaggio (Costiera Amalfitana – Monti Lattari). Né nel PUT né nel PTCP vengono indicati i criteri con cui le Unità di Paesaggio



2: Perimetro Unesco 'Costiera Amalfitana' – 2015 (https://whc.unesco.org/en/list/830/multiple=1&unique_number=979).

vanno individuate e delimitate: in particolare in 'Costiera Amalfitana' si alternano Unità di Paesaggio caratterizzate da terrazzamenti estesi e centri urbani molto compatti (Amalfi, Atrani, Minori, Positano, Ravello, Vietri sul mare), altre nelle quali il territorio è ancora poco modificato, con falesie e pendii ricoperti da macchia mediterranea, con insediamenti sparsi (Conca dei Marini, Furore, Praiano) ed ancora alcune segnate da boschi, coltivi vari e piccoli nuclei insediativi (Corbara, Scala, Tramonti). Considerati tali presupposti normativi, integrare gli strumenti urbanistici di vario livello con norme che permettano di valutare gli interventi in rapporto alle Unità di Paesaggio in cui si collocano, è l'obiettivo propedeutico del Piano di Gestione del sito Unesco 'Costiera Amalfitana'.

Tale Piano è correttamente finalizzato a riattivare il processo di trasformazione del territorio per adattarlo ai bisogni in evoluzione della comunità locale in un contesto in cui ogni piccola insenatura è occupata da un centro abitato di diversa importanza, riferimento per l'ambiente circostante.

Gli obiettivi strategici del Piano risultano i seguenti: la definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema; l'incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale; il recupero dei saperi a supporto dell'adattamento compatibile del territorio; l'aumento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio; il riequilibrio tra le attività produttive; l'integrazione

CLAUDIA AVETA

dell'offerta turistica; il miglioramento della qualità della vita; la tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato; il recupero del paesaggio degradato; la produzione di nuovo paesaggio di qualità. Tale ultimo obiettivo potrebbe avere un importante punto di riferimento nella Legge sulla Qualità dell'architettura, approvata dalla Regione Campania (L.R. 11 novembre 2019 n. 19 e le recenti Linee Guida con Delibera della Giunta Regionale n. 399 del 28 luglio 2020). Nel Piano di Gestione, la tutela, il restauro e la protezione del paesaggio viene perseguito attraverso quattro azioni: la tutela degli ambienti antropici e naturali, con il miglioramento della conservazione e gestione della biodiversità terrestre e il supporto al percorso di candidatura MAB (Man and the Biosphere) della Costiera Amalfitana; la valorizzazione degli elementi minori del patrimonio culturale e naturale (acquedotti antichi, mulini, grotte, siti rupestri, edicole votive, geotopi, biotopi) attraverso il progetto 'La Costiera Altra'; la mitigazione sostenibile del rischio, con l'incremento della resilienza del territorio rispetto ai disastri naturali, il mantenimento e il recupero delle condizioni di naturalità, la prevenzione degli incendi e dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni); il supporto alle attività agricole attraverso la valorizzazione delle tradizioni etnobotaniche della Costiera, concorsi per giardini ed orti, tradizionali ed innovativi.

Il Piano, secondo Pettenati, «ambisce a suggerire tentativi di riequilibrio del sistema economico, sociale e culturale produttore di paesaggio culturale, pur nella consapevolezza [...] delle mutate condizioni di contesto» [Pettenati 2019, 185]; Ferrigni, tra gli estensori del Piano di Gestione, sostiene che «riattivare il processo di trasformazione compatibile [...] richiede una netta differenziazione delle norme di tutela: i manufatti correnti devono rispettare le 'regole' del contesto in cui si inseriscono, i manufatti singolari vanno invece progettati per farne elementi forti del paesaggio» [Ferrigni 2019, 47]: posizione che sembra evocare il valore di un'opera architettonica straordinaria come l'auditorium di Oscar Niemeyer a Ravello.

Le azioni previste nel Piano mirano a fornire soluzioni per mantenere in vita il paesaggio vivente 'Costiera amalfitana' minacciato nella sua particolare bellezza a causa dell'abusivismo edilizio; aspetti evidenziati fin dagli anni Settanta del secolo scorso da Roberto Pane che auspicava una «visione unitaria e sincrona della tutela ecologica, della migliore qualificazione turistica e della difesa dei beni culturali» [Pane 1973, 72] sostenendo l'inserimento del restauro urbanistico nella pianificazione locale ed affermando la «necessità di una pianificata ristrutturazione ambientale dei centri antichi minori» [Pane 1973, 74]. Concetti ribaditi anche nel citato *Piano Territoriale di Coordinamento* nel quale Pane segnalava che «per ricomporre l'unità storica e sociale dell'area Sorrentino-Amalfitana è indispensabile esaltarne la vocazione agricola e nel contempo qualificarne, in senso storico-culturale, quella turistica» [Regione Campania 1977, 16].

Un altro sito di significativa valenza presente nella Lista è quello del Cilento, territorio che si affaccia sulla costa compresa tra il golfo di Salerno e il golfo di Policastro. È un paesaggio culturale di straordinario valore con testimonianze di insediamenti molto antichi e, rispetto ad altri siti italiani nella World Heritage List, è costituito da un'area molto vasta che comprende ben ottanta comuni ed otto Comunità Montane. Il sito *Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano con i siti archeologici di Paestum e Velia e la Certosa di Padula* è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale Unesco nel 1998, e rientra nella categoria dei siti misti, culturale (criteri iii, iv e v) e naturale (criteri ii, iii e iv). Le parti escluse dal perimetro del Parco sono quelle dell'area archeologica di Paestum e quelle della Certosa di S. Lorenzo a Padula: sui siti di Paestum ed Elea-Velia insiste il vincolo archeologico e sulla Certosa di Padula quello storico-architettonico.

Nell'introduzione metodologica del Piano si segnala che il Parco del Cilento non viene



3. Cartografia del Parco Nazionale del Cilento (<http://www.cilentoediano.it/it/world-heritage>).

considerato come semplice contenitore di singole risorse naturali o culturali «ma come sistema complesso di terre, 'paesaggio vivente, crocevia millenario di popoli e civiltà', inconfondibilmente caratterizzato dall'equilibrata ed armonica fusione antropico-naturale prodottasi nel corso del tempo e secondo un 'progetto implicito' di lunghissimo periodo»³. Nell'area cilentana vige dal 1997 il Piano Territoriale Paesistico del Cilento Costiero, con valenza di Piano Territoriale. Il Piano individua all'interno del territorio diverse zone (ambiti di conservazione integrale; ambiti di conservazione integrata del paesaggio agricolo; ambiti urbani, ambiti portuali), per ciascuna delle quali vengono indicate norme di tutela molto dettagliate. Per quanto riguarda le risorse culturali, le strategie di valorizzazione del sistema dei beni culturali si articolano in indicazioni generali, come il recupero e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali e, in azioni più puntuali, riferite a specifici itinerari culturali, siti archeologici o complessi monumentali.

Il Piano di Gestione si articola in diversi Piani di azione inerenti la conoscenza; la conservazione e la tutela; la valorizzazione culturale ed economica; la promozione, formazione e comunicazione; il monitoraggio.

L'importanza del paesaggio per la gestione di un'area protetta caratterizzata da un territorio tanto antropizzato emerge dagli obiettivi indicati nel Piano del Parco: potenziare il ruolo internazionale del Parco; perseguire politiche di conservazione basate sull'idea di uno

³ http://www.cilentoediano.it/sites/default/files/pdg_unesco_parco_del_cilento_finale.pdf (marzo 2012), p. 5.

CLAUDIA AVETA

sviluppo co-evolutivo, che comprendono «la salvaguardia e l'arricchimento del patrimonio di valori storici, antropologici, sociali e culturali e del significato del paesaggio per le culture locali»⁴ nonché la «piena efficienza funzionale, strutturale e dinamica dei sistemi ambientali»⁵; valorizzare le identità locali, le risorse, i sistemi ambientali, i paesaggi e le culture locali; promuovere una «gestione cosciente» delle risorse ambientali, fondata sulla conoscenza e su una manutenzione efficace del patrimonio paesistico-ambientale. Il Piano individua quattro assi strategici per ciascuno dei quali vengono individuati una serie di obiettivi specifici rivolti direttamente o indirettamente alla tutela e al ripristino del paesaggio. In tema di relazioni tra le politiche di gestione dei siti Unesco e gli strumenti ordinari di governo del territorio, il Parco ha affiancato al proprio Piano uno specifico Piano del Paesaggio in stretta relazione con il Piano di Gestione del sito.

Il Piano del Parco si fonda sulla necessità di integrare protezione dell'ambiente, gestione e tutela del paesaggio e sviluppo del territorio, considerando la valorizzazione del paesaggio, resa più efficace dal riconoscimento Unesco: «L'ipotesi su cui si aggregano le strategie sviluppate nel Piano è che la valorizzazione paesistica ed ambientale del Parco – in quanto 'paesaggio naturale' e 'paesaggio culturale' e quindi risorsa di rilevanza mondiale, secondo il riconoscimento dell'Unesco – possa aprire la strada a forme significative di sviluppo sostenibile per l'intero territorio cilentano, ribaltando progressivamente le tendenze all'emarginazione, alla stagnazione ed al declino registrate nelle aree interne, aprendo prospettive occupazionali, consentendo alle popolazioni locali di continuare a prendersi cura del loro territorio e di riaffermare le proprie identità e le proprie culture»⁶.

Il mutamento continuo dei bisogni e delle esigenze della società ha determinato la necessità di elaborare Piani di Gestione flessibili, capaci di adeguarsi agli interventi di trasformazione del territorio ed agli strumenti urbanistici.

C'è da notare una differenza sostanziale tra l'area 'Costiera amalfitana' e 'Cilento, Vallo di Diano, aree archeologiche di Paestum e Velia e Certosa di Padula'. Nel primo caso, infatti, la strumentazione urbanistica, dopo anni di inerzia ed immobilismo, è stata solo recentemente revisionata: dunque nel 1997, anno in cui l'area viene inserita nella World Heritage List, gli strumenti di pianificazione erano ancora quelli degli anni Ottanta, in particolare il PUT.

Alla fine del 2018 la Commissione Urbanistica del Consiglio Regionale della Campania ha approvato il Disegno di Legge di Semplificazione in materia di Governo del Territorio che recepisce le principali proposte di modifica e aggiornamento del Piano Urbanistico Territoriale consistenti in: mutamento di destinazione d'uso tra differenti categorie d'uso terziarie; restauro conservativo degli edifici ed il loro consolidamento statico; manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici e demolizione e ricostruzione, o ripristino, di edifici preesistenti con modifica di sagoma. Tale revisione del PUT comprende le disposizioni nazionali in vigore da anni (D.P.R. 380 del 2001 e Codice BB.CC. d.lgs. 42/2004).

Differentemente nel sito 'Cilento, Vallo di Diano, aree archeologiche di Paestum e Velia e Certosa di Padula' la pianificazione urbanistica, almeno quella del Piano del Parco, è stata elaborata di pari passo con la redazione del Piano di Gestione.

Al fine di garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, in attuazione della legge regionale n. 16/2004, la Regione ha approvato con legge regionale n. 13/2008 il Piano Territoriale Regionale, in armonia con gli obiettivi fissati dalla

⁴ <http://www.cilentoediano.it/it/piano-del-parco> (all. 1 Deliberazione n 617 – Regione Campania – Giunta Regionale – Seduta del 13 aprile 2007), p. 13.

⁵ Ibidem, p. 12.

⁶ Ibidem, p. 122.



4: Vista dall'alto del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Aliphan (<http://www.cilentoediano.it/it/world-heritage>).

programmazione statale e coerentemente con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.

C'è anche da ricordare che, con le *Linee guida per il paesaggio in Campania* (2008) – parte integrante del Piano Territoriale Regionale – la Regione applicava all'intero suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo contemporaneamente il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale.

Il Piano Territoriale Regionale intende passare da una forma di pianificazione paesistica di tipo settoriale ad una integrata nella pianificazione territoriale e in tutte le altre forme di piani e di programmi che incidono sul territorio, al fine di includere al loro interno gli obiettivi legati alla gestione del paesaggio, ivi comprese le azioni di conservazione, di recupero e di trasformazione. In tal senso vengono rafforzati i rapporti tra politiche di tutela paesistica e di valorizzazione, richiamate dalla Convenzione Europea del Paesaggio e dal decreto legislativo n. 42/2004 s.m.i.

In questa prospettiva è inserita la scelta di collegare la tutela del paesaggio alla protezione della natura attraverso la costruzione della rete ecologica regionale, nel momento in cui, con il nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, la salvaguardia dei beni paesaggistici entra a pieno titolo nella tutela del patrimonio culturale. Attuare la pianificazione paesistica anche attraverso la costruzione della rete ecologica regionale ha lo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad una interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso

CLAUDIA AVETA

LE RISORSE NATURALI/CULTURALI/PAESAGGIO CULTURALE	
Punti di Forza	Punti di debolezza
- elevatissima eterogeneità e varietà morfologica, naturalistica e paesaggistica (biodiversità e geodiversità)	- assenza di un'immagine d'insieme del Sito e del suo paesaggio culturale verso l'esterno
- altissima qualità naturalistica e ambientale, in particolare nelle aree interne	- carente percezione da parte della popolazione locale del valore, anche economico, del capitale naturale e del paesaggio.
- presenza di siti archeologici e storico-artistici di eccellenza e di una rete diffusa di siti di grande interesse	- eccessiva e disordinata espansione edilizia sulla fascia costiera
- presenza di insiemi di beni (Torri costiere, castelli, conventi, borghi antichi e/o vetusti, santuari) che disegnano sistemi dotati di identità culturale e storica molto forte che attraversano "trasversalmente" il sito.	- intenso processo di erosione costiera
- scarsa pressione insediativa e trasformativa nelle aree interne	- fenomeni di abusivismo edilizio diffusi
- presenza di un vasto sistema di vincoli e tutele sull'area del Sito	- basse qualità edilizia e paesaggistica delle aree di recente espansione
- pluriennali attività di gestione del territorio dell'Ente Parco PNCVD nella direzione delle tutela del patrimonio naturale e culturale del Sito	- presenza di aree di degrado ambientale e paesaggistico lungo la fascia costiera, in particolare alle foci dei fiumi.
	- assenza di un approccio e di una sensibilità paesaggistica da parte delle amministrazioni comunali.
	- scarsa attenzione alla manutenzione ordinaria, ed in alcuni casi all'igiene urbana soprattutto nei comuni costieri
	- mancato coordinamento delle iniziative di pianificazione, valorizzazione e promozione culturale del Sito (frammentazione e inefficacia delle iniziative)
	- mancata efficacia degli strumenti di tutela presenti sul territorio
	- carenza di segnaletica per la fruizione e la mobilità all'interno del Sito

5: *Analisi SWOT, Piano di Gestione sito Unesco 'Cilento, Vallo di Diano, aree archeologiche di Paestum e Velia e Certosa di Padula', p. 144*
 (http://www.cilentoediano.it/sites/default/files/pdg_unesco_parco_del_cilento_finale.pdf).

organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo. Inoltre, con la delibera di Giunta n. 3016 del 15 giugno 2001 è stato stabilito che il Piano Territoriale Regionale sarebbe stato finalizzato anche alla sostituzione dei Piani Territoriali Paesistici vigenti, nonché del PUT della penisola sorrentino-amalfitana. Dunque, oltre alla differenza tra i piani urbanistici, anche i due Piani di Gestione esaminati hanno caratteristiche molto diverse. La redazione di quello relativo al Cilento risulta strettamente integrata alle dinamiche di pianificazione territoriale in atto in quel territorio, almeno per quanto riguarda le azioni del Parco Nazionale; quello del sito Unesco Costiera Amalfitana è una proposta scientifica sulla gestione del paesaggio, più che uno strumento di inquadramento strategico che ambisce ad influire, in maniera incisiva ed in un orizzonte temporale prossimo, sugli strumenti urbanistici in vigore sul territorio.

Conclusioni

Alcuni esempi di Piani di Gestione in ambito internazionale, precedenti agli anni Novanta del secolo scorso, comprendevano solo elementi di tutela passiva o di gestione intesa come semplice guida amministrativa dei siti. I recenti dibattiti e documenti internazionali come quelli di Nara sull'autenticità (1994), quello dello Zimbabwe (Victoria Falls - 2003) per la protezione

del patrimonio immateriale intorno ai siti della World Heritage List, la Dichiarazione di Yamato (2004), in cui l'Unesco definisce l'approccio integrato per la salvaguardia del patrimonio culturale mondiale materiale ed immateriale e il Memorandum di Vienna (2005) con la definizione di paesaggio urbano storico, hanno modificato il significato del Piano di Gestione in sé, non più inteso solo come strumento di tutela e conservazione, ma documento per la valorizzazione culturale ed economica da proporre come volano per un nuovo modello di sviluppo sociale.

Oggi, a seguito della pandemia da Covid 19 che ha imposto una serie di trasformazioni di carattere sociale, economico, politico ed etico, occorre sperare che la situazione attuale migliori e che si verifichi una ripresa economica e sociale che miri a valorizzare l'innovazione tecnologica e le risorse ambientali, coniugando conservazione e sviluppo. In tal senso, lascia ben sperare l'auspicabile approvazione di un nuovo Piano Paesaggistico della Regione Campania, i cui indirizzi sono stati varati dalla Giunta regionale (delibera 560 del 12/11/2019).

Bibliografia

- ASSUNTO, R. (1976). *Paesaggio–Ambiente–Territorio. Un tentativo di precisazione concettuale*, in «Bollettino CISA», n. XVIII, pp. 45-48.
- GIUSTI, M.A., ROMEO, E. (2010). *Paesaggio: esperienza aperta*, in *Paesaggi culturali*, a cura di M.A. Giusti e E. Romeo, Roma, Aracne editrice, pp. 5-22.
- GURRIERI, F. (2011), *Guasto e restauro del paesaggio. Fenomenologia del guasto. Il Restauro del Paesaggio. La 'Convenzione Europea del Paesaggio'. Il 'Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio'. La 'Relazione Paesaggistica'*. Firenze, Edizioni Polistampa.
- PANE, R. (1955). *Sorrento e la costa*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- PANE, R. (1967). *Attualità dell'ambiente antico*, Firenze, La Nuova Italia.
- PANE, R. (1973). *Documento presentato da R. Pane e sottoscritto dalla Commissione della Regione Campania per il Piano territoriale della penisola sorrentina e della costiera amalfitana*, in «RESTAURO», n. 10, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, pp. 71-74.
- PANE, R. (1980). *Unità di interventi fra paesaggio vegetale e paesaggio edilizio*, in *Il canto dei tamburi di pietra*, Napoli, Guida ed., pp. 243-244.
- PANE, R. (1987). *Il restauro dei beni ambientali, la Carta di Venezia e l'illusione tecnologica*, in *Attualità e dialettica del restauro*, a cura di M. Civita, Chieti, Zolfanelli, pp. 369-380.
- PETTENATI, G. (2019). *I paesaggi culturali Unesco in Italia*, Milano, Franco Angeli.
- REGIONE CAMPANIA, Assessorato all'Urbanistica e all'Assetto Territoriale, (1977). *Piano Territoriale di Coordinamento e Piano Paesistico dell'area Sorrentino-Amalfitana. Proposta*, Napoli, Giannini.
- SODANO, C. (2016). *Comunicare il paesaggio attraverso le carte internazionali. Dalla World Heritage Convention Unesco alla Convenzione di Faro*, in *Delli Aspetti de Paesi, Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio / Old and new Media for Landscape Image*, tomo I, a cura di A. Berrino e A. Buccaro, pp. 1303-1309.
- TOSCO, C. (2009). *Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca*, Bari, Laterza.
- Verso la Costiera Antica. Piano di Gestione del sito "Costiera Amalfitana"*, (2019). a cura di F. Ferrigni, Ravello, Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali.

Sitografia

- http://www.cilentoediano.it/sites/default/files/pdg_unesco_parco_del_cilento_finale.pdf (marzo 2012)
- <http://www.cilentoediano.it/it/piano-del-parco> (all. 1 Deliberazione n 617 – Regione Campania – Giunta Regionale – Seduta del 13 aprile 2007)
- <https://whc.unesco.org/en/guidelines/> (luglio 2019)

Questo volume accoglie le più recenti riflessioni attorno ai necessari fondamenti, teorici e di pensiero, nonché agli aspetti tecnici, artistici, tecnologici che portano a concepire la città e il paesaggio come palinsesto figurativo e fenomenologico. Città e paesaggio, infatti, continuamente soggetti a operazioni di cancellature e riscritture – in termini di progetto e restauro, di tutela e valorizzazione, di disegno e ridisegno – sono i testimoni visivi di come appare a noi il palinsesto oggi, grazie al connubio sempre più stretto fra tecnologie e strumenti di visione, in un’ottica proiettiva e trasformativa fortemente relazionale.

This volume contains the most recent reflections on the necessary foundations, theoretical and thought, as well as the technical, artistic, technological aspects that lead to conceiving the city and the landscape as a figurative and phenomenological palimpsest. City and landscape, in fact, continually subject to erasing and rewriting operations – in terms of project and restoration, protection and enhancement, design and redesign – are the visual witnesses of how the schedule appears to us today, thanks to the increasingly squeezed between technologies and tools of vision, in a highly relational projective and transformative perspective